

SANITÀ Scatta l'ottimizzazione delle risorse su visite e organizzazione

Via i reparti "doppione"

Scenderà drasticamente il numero delle Chirurgie, oggi ben otto
Federica Cappellato

Sanità padovana, scatta una poderosa cura dimagrante. I medici di base prescrivano e gli ospedali erogano prestazioni specialistiche quando veramente necessarie, medici e pazienti evitino le visite inutili, investano nell'appropriatezza dei ricoveri e nella somministrazione dei farmaci, preferendo quelli a brevetto scaduto, ovvero i composti noti, efficaci e di largo consumo il cui costo, una volta decaduta l'esclusiva, subisce una drastica riduzione.

I direttori di reparto contribuiscono al contenimento delle scorte di beni di consumo, razionalizzano l'impiego degli spazi, definiscano le priorità d'intervento delle manutenzioni ordina-

rie, rivedano i programmi d'investimento in relazione alle specifiche autorizzazioni regionali. E ancora: la "dieta" prevede di rivedere i "reparti doppione", uno ospedaliero e uno universitario per la medesima specialità, di calare drasticamente le chirurgie generali (otto sulla carta in Azienda ospedaliera); le prestazioni ambulatoriali siano compatibili con il rispetto dei tempi d'attesa, non superiori a 4 per residente e 160 euro di spesa pro capite, vengano rispettati i tetti di ricovero, non oltre i 140 per mille abitanti e 616 euro per residente, consapevoli che ogni ricovero inappropriato costa mediamente alle casse pubbliche 3 mila euro.

Questi gli sforzi che Azienda ospedaliera e Ulss 16, entrambe

dirette da Adriano Cestrono, stanno compiendo e incentiveranno sempre più per liberare risorse, insistendo anche su un piano di alienazione immobiliare (in vendita una villa e un appartamento in centro storico, di proprietà dell'ente socio-sanitario) e frenando bruscamente nel prendere locali in affitto.

In questo modo l'Ulss 16 tenterà di ridurre l'attuale disavanzo di 38 milioni di euro e l'Azienda ospedaliera si impegnerà a raggiungere il riequilibrio economico: gli interventi gestionali concorreranno a rientrare di 9,6 milioni di euro rispetto alle previsioni di bilancio (il valore del costo per il polo di via Giustiniani ammonta a 395,630 milioni di euro, contro una previsione di 405,230). Dal primo gennaio entra in vigore il patto aziendale con i quattrocento medici di famiglia di città e provincia: l'accordo, sul quale i vertici ospedalieri nutrono forti aspettative, mira a spendere bene le risorse pubbliche e quello che si risparmierà sarà reinvestito in servizi ai cittadini, nell'assistenza infermieristica e nel comparto amministrativo. La parola che permea la maxi-operazione taglia-sprechi è "appropriatezza", ovvero "fare in base alle necessità della popolazione, non togliere qualcosa a qualcuno".

BIS STOP

Spesso c'è un reparto ospedaliero ed un altro universitario per la stessa specialità. Si dovrà cambiare